

**Una Befana felice
ai bimbi del popolo**

Cronaca di Roma

TENTANDO DI SFUGGIRE AL CONTROLLO DEL CONSIGLIO

La Giunta chiede la delega a deliberare su concessioni e appalti di qualsiasi valore!

La richiesta si estende anche ad altre delicate materie - Grave offesa all'assemblea Gli insegnamenti dello scandalo di Monte Mario - La incapacità amministrativa

La Giunta capitolina si accinge a proporre al Consiglio comunale qualcosa di molto vicino al suicidio. Questo è il senso di una gravissima proposta di deliberazione della Giunta approvata il 22 scorso e da essa inserita nell'ordine del giorno approvato il 23 scorso. E da essa, insomma, nell'ordinare del giorno appurato numero 4, che consente di un complesso di opere pubbliche di maggiore o minore rilievo, che richiedano la spesa di cento milioni ovvero l'impiego, poniamo, di due miliardi, dovrebbero essere sottoposti al giudizio e al controllo del Consiglio l'unico organo istituzionalmente valido per decidere su ogni questione di pubblica amministrazione cittadina.

Più quanto nella seduta di oggi la questione non sarà al ordinare del giorno, dovendo l'assemblea occuparsi delle tasse per le imposte di consumo

CHI VOGLIONO FAVORIRE?



— La Giunta Rebecchini porta il peso di un deficit di 119 miliardi.
— La Giunta Rebecchini ha sempre tollerato il caos edilizio.
— La Giunta Rebecchini ha favorito, con suo comportamento, la speculazione sulle aree.
— La Giunta Rebecchini ha legato il suo nome allo scandalo di Monte Mario.
— La Giunta Rebecchini aumenta le imposte di consumo e le tariffe dei servizi pubblici, e non fa pagare ai ricchi la imposta di famiglia.

IL DIBATTITO IN CONSIGLIO, PARTICOLARMENTE AD OPERA DELL'OPPOSIZIONE, HA SEMPRE SMASHERATO E CORRETTO L'OPERA DELETERIA DELLA GIUNTA.

E' PER EVITARE TALE CONTROLLO CHE QUESTA GIUNTA VUOLE OGGI LA DELEGA A DELIBERARE.

Nessuno può avere fiducia in una Giunta che ha questi precedenti! Chi vogliono favorire all'ombra della delega? Quanti altri miliardi vogliono regalare agli speculatori?

da mandare in vigore per il prossimo anno, la questione deve subito la più attenta considerazione. Il dispositivo della proposta avanza dalla Giunta è il seguente:

— Il Consiglio comunale — dice la proposta — stabilisce di delegare alla Giunta municipale le di deliberare intorno ai seguenti oggetti: 1) azioni di sostegno in giudizio e transazioni relative, acquisiti, accettazione di rifiuto di lasciti doni, alienazioni, cessioni di crediti, contratti portanti ipoteca, negozi e costituzioni, diritti fondiari, transazioni sopra diritti di proprietà e servizi, determinazione della natura degli investimenti fruttiferi e affrancamento di rendite e censi passivi, concessioni in genere di beni demaniali o patrimoniali, progetti di lavori, forniture, appalti e contratti ad alta pubblica o a licenziazione privata, qualsiasi sia il valore di tali azioni ed affari; 2) alle nomine alle sospensioni degli incarichi dei dipendenti dei Capi del Dipartimento.

Troche righe, come si vede, ma sufficienti a decretare che il Consiglio comunale, per ciò che concerne importanti affari del Comune potrebbe benissimo chiudere le porte e darsi alle vacanze perenni. Non è un caso che, come è ormai costume, questa proposta venga perfezionata, nella cheffella, per il testo, con l'illusione che su essa possa giungere il silenzio della pubblica opinione. Da alcuni mesi, ormai — e se ne parla anche in occasione della recente crisi comunale — la proposta di concedere alla Giunta il potere di deliberare senza il controllo del Consiglio aveva cominciato a circolare. Talvolta, il Sindaco confuso di quale si stava discutendo, incapace di dare uno svolgimento ordinato, accennava alla necessità di concedere alla Giunta la delega su alcuni affari. Ma oggi che le intenzioni della Giunta vengono resi di pubblica ragione non possono non sorgere lo sdegno ed anche il sospetto sui propositi del governo capitolino.

Sogno, innanzitutto perché la Giunta intenda appropiare di prerogative che offendono la sovranità del Consiglio, sdegno per il troppo importante di pubblico interesse che si tenta di eludere il controllo e il sindacato del Consiglio comunale. Se un Privato cità il Comune perché dal Comune si sia danneggiato la Giunta, in luogo del Consiglio, dovrebbe decidere esso il da farsi. Ma l'esperienza consiglia a tutti la massima cautela. Guardate, per fare un esempio, alla vertenza ancora insolita con quella società per la pubblicità alla quale il Comune dovrebbe pagare una somma che supera il miliardo. Nel caso che la delega fosse approvata il Comune potrebbe vendere la transazione con il più elevato, senza che il Consiglio potesse dir parola. E già passiamo, dunque, ai casi concreti, oltre che alle questioni di principio. La Giunta vorrebbe

I commercianti invitati a aderire alle richieste dei loro dipendenti

Una lettera aperta del sindacato all'Unione — Oggi le trattative

Oggi avrà luogo l'incontro tra atteggiamento di incomprendimento rappresentanti dei lavoratori e quelli della Unione dei commercianti per discutere le richieste avanzate dai dipendenti delle aziende commerciali. Come è noto i lavoratori del commercio reclamano da molti mesi, accanto a carattere continuativo, anche un aumento oltre un decimo — una tantum — la richiesta è giustificata, tra l'altro, dall'accrescimento della vita quotidiana, l'illusione che su essa possa giungere il silenzio della pubblica opinione. Da alcuni mesi, ormai — e se ne parla anche in occasione della recente crisi comunale — la proposta di concedere alla Giunta il potere di deliberare senza il controllo del Consiglio aveva cominciato a circolare. Talvolta, il Sindaco confuso di quale si stava discutendo, incapace di dare uno svolgimento ordinato, accennava alla necessità di concedere alla Giunta la delega su alcuni affari. Ma oggi che le intenzioni della Giunta vengono resi di pubblica ragione non possono non sorgere lo sdegno ed anche il sospetto sui propositi del governo capitolino.

Sogno, innanzitutto perché la Giunta intenda appropiare di prerogative che offendono la sovranità del Consiglio, sdegno per il troppo importante di pubblico interesse che si tenta di eludere il controllo e il sindacato del Consiglio comunale. Se un Privato cità il Comune perché dal Comune si sia danneggiato la Giunta, in luogo del Consiglio, dovrebbe decidere esso il da farsi. Ma l'esperienza consiglia a tutti la massima cautela. Guardate, per fare un esempio, alla vertenza ancora insolita con quella società per la pubblicità alla quale il Comune dovrebbe pagare una somma che supera il miliardo. Nel caso che la delega fosse approvata il Comune potrebbe vendere la transazione con il più elevato, senza che il Consiglio potesse dir parola. E già passiamo, dunque, ai casi concreti, oltre che alle questioni di principio. La Giunta vorrebbe

La sentenza del Tribunale per i recenti fatti di Cisterna

S'è conclusa ieri sera, a tarda ora, il processo penale al carico dei responsabili del blocco ferroviario di Cisterna. I fatti si verificaronon la mattina dell'11 novembre, quando circa mille operai si erano riuniti per bloccare il traffico ferroviario tra Roma e l'Italia meridionale, rimasta bloccata dalle 7 alle 9.30. Fu necessario, alla vertenza ancora insolita con quella società per la pubblicità alla quale il Comune dovrebbe pagare una somma che supera il miliardo. Nel caso che la delega fosse approvata il Comune potrebbe vendere la transazione con il più elevato, senza che il Consiglio potesse dir parola. E già passiamo, dunque, ai casi concreti, oltre che alle questioni di principio. La Giunta vorrebbe

Il tribunale di Latina, dopo lunga permanenza in camera di Consiglio, ha dichiarato: Del Grasso, Clementi, Astri, Imperiale, Pontesilli, colpevoli del delitto di blocco ferroviario e ha concesso le attenuanti generali condannandoli a 1 mesi e 3 giorni di reclusione; ha anche condannato a 10 anni di reclusione per il delitto di oltraggio, i fratelli Tommaso e Ascanio Saponi, De Boni, Frattarelli, Cardinelli, Marucuci, dal resto incriminati di reato e per insufficienza di prove: i tre sono stati non condannati.

Il collegio dei difensori ha chiesto, perché i fatti non costituiscono reato o incriminazione di prove: i tre sono stati non condannati. Il Consiglio, pur avendo riconosciuto la contravvenzione di radunata sedizione per non aver commesso il fatto.

La revisione delle liste elettorali

Con suo manifesto il Sindaco riferì che, dopo il 15 gennaio, sono depositati presso lo ufficio elettorale in via dei Cassiani, 6, gli elettori degli iscritti alla lista generale.

In quel momento è sopravvenuta una vettura del Comune di Roma, targata Roma 209086, con a bordo il sindaco Rebecchini e l'assessore Borruzzo, che

SETTE COLLI Colpi di buio

Ancora ieri sera si sono verificate alcune interruzioni di corrente nella tarda serata che hanno lasciato intuire zone della città come la villa di Montecatini, la Giunta, la Caserma dei Carabinieri, la villa di Montebello, ecc. Anche questa volta naturalmente se ne chiedesse ragione si troverebbe la scusa. Ma il problema è che i romani sono stanchi ormai di chiedere ragione di queste cose e di ascoltare delle scuse, qualsiasi esse siano. In realtà è intollerabile che si metta in discussione la sicurezza dei cittadini.

Ad Esquillino la festa dei giovani comunisti

Verra consegnata la medaglia d'oro al compagno D'Onofrio

Il 30 dicembre nei locali della sezione Esquillino avrà luogo il ricevimento di fine d'anno organizzato dalla F.G.C. di Roma. Il presidente del Consiglio, Edoardo D'Onofrio, al quale i giovani comunisti romani consegnano una medaglia d'oro a testimonianza dell'affetto che lega alla sua persona e alla sua figura di combattente antifascista e di amato dirigente.

Alla manifestazione interverrà anche il compagno Ottello Nannuzzi.

Nel corso della serata saranno premiate le circoscrizioni costruttori che sono distinte nelle campagne di tessermanato e reclutamento 1955.

Fiamme in una baracca a via Acqua Bullicante

feri, verso le 23.30, per cause imprecise, ha preso fuoco una baracca abitata a depositi di sagatura in via dell'Acqua Bullicante 110. Il guardiano Simone Verduzzi, di 53 anni, ha riportato ustioni guaribili in 8 giorni. Nel rogo sarebbe perito un cavallo.

DA GORIZIA A ROMA ALLA RICERCA DI A. MARIA BENVENUTI

Avventuroso viaggio d'un padre per trovare la figlia scomparsa

Chilometri e chilometri a piedi: — La ragazza prestava servizio presso una famiglia abitante in via Lutetia - Finora vane tutte le ricerche

Viaggiando sui camion di passeggi, percorrendo chilometri e chilometri a piedi o nel vagone dei treni merci, un uomo è venuto a Lagradro, piccolo paese in provincia di Gorizia, nella nostra città per ritrovare una figlia, una ragazzetta di 18 anni, scomparsa da oltre quattro mesi da casa dove prestava servizio come cameriera nella Giunta che si richiamava così spesso ai principi della democrazia e del liberalismo e che pure, in questa circostanza, hanno varato questa proposta e si accingono a proporla all'approvazione del Consiglio.

E' vero che si tratta di quelle stesse persone che se oggi sono alle prese con la Giunta ciò sono alle prese con una ferale truffa che li ha trasformati in membri di una maggioranza abnorme e falsa.

Ma si tratta di difendere anche un principio da un attentato che travolgerebbe le funzioni i noteri dell'assemblea e che offenderebbe la dignità di ciascuno di suoi membri.

RENATO VENDITTI

Ricevimento in onore della Repubblica romena

Abbiai, ingenuo, l'uomo domanda al commissario Saletti un contadino di circa 50 anni, alto e asciutto, con il volto bruciato dal sole. Ci ha detto di chiamarsi Benvenuto, e di essere venuto da tanto lontano per ritrovare la figlia Anna Maria. « Qui al commissario — ci ha detto l'uomo comune — dicono che la mia bambina può fare il comodo suo ormai perché ha 18 anni. Ma io non so se questo dibattito non avesse avuto luogo, se cioè la Giunta

stranno a tutti la fotografia della sua bambina... e passa la notte, in una bottega, a Tor di Quinto come guardiano notturno. Non posso tornare a Lagradro senza aver trovato la mia bambina. Io so che da qualche parte deve essere e la cercherò finché potrà e le forze mi sosterranno».

Forse qualcuno riconoscerà la fotografia che pubblicherà un giornale, e che incontra il desiderio di andarsene. Ma non è questo il punto.

Abbiai, ingenuo, l'uomo domanda al commissario Saletti se tra i macellai romani ben trentotto chilogrammi di carne, che furono distribuiti in altre tante pacchi della Befana. A tutt'oggi, i compagni che stanno al mercato e lui incontrato in treno: questa è la speranza che enigma ancora papà Benvenuto. Se qualcuno potrà fornire notizie di Anna Maria si rivolga alla cronaca del nostro giornale, telefono 683.869.

Domenica si riunisce il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato nella sede dell'amministrazione provinciale per il giorno 29 alle ore 17.

L'ALTRA NOTTE IN UNA STALLA AL CASILINO

Due ladri feriscono gravemente un muratore che li ha sorpresi

Probabilmente volevano rubare il bestiame

L'altra notte al Casilino due ladri hanno espugnato alcuni colli di pistola contro il muratore Pasquale Di Chio, di 46 anni, che li aveva sorpresi nella stalla. Uno dei proiettili ha raggiunto il Di Chio al braccio destro ferendolo.

Dopo l'incontro di oggi, il muratore, dopo aver sparato verso il ladro, si è messo in moto.

Da quel giorno d'è a ragazzo non si seppe più nulla. Da un mese il povero operaio veneto continua le ricerche senza nessun risultato. Di giorno egli va per i bar che si trovano nelle vicinanze della stazione, mentre per la notte si mette in moto.

Preoccupato, il Di Chio si è tenuto ed è seiso a conoscere le cause che rendevano inquieto il ragazzo. Di giorno egli va per i bar che si trovano nelle vicinanze della stazione, mentre per la notte si mette in moto.

I sanitari di S. Giovanni non trattennero il muratore, perché lo aveva ferito.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato, si è messo in moto.

Il muratore, dopo aver sparato